

1 LA LOTTA DELLA SEZIONE STACCATA

L'attività dell'avanguardia inizia seguendo l'impostazione degli anni passati: velate critiche alle riforme del governo, proposte alternative parziali dietro cui schierarsi per premere sulle autorità.

La partecipazione degli studenti era sempre scarsa numericamente e denotava una mancanza di interesse per i temi affrontati. Una brusca svolta a questo tipo di attività viene data dalla lotta scoppiata nella sezione staccata di via Planis. Qui su obiettivi come la riunificazione delle due sedi, il superamento di certe forme di autoritarismo e il diritto di partecipare all'attività politica della sede centrale nasce una lotta spontanea che supera la commissione di studio per proporre subito a tutti gli studenti un'azione comune. L'avanguardia non riesce a sostenere quest'azione d'attacco: non è in grado di generalizzarla a tutta la scuola e allora si pone l'obiettivo di giustificarla. Mancando la capacità della avanguardia di dare uno sbocco a questa lotta, la repressione delle autorità ha buon gioco. La loro mossa più importante è quella di creare un gruppo di studenti 'democratici' che attacca in assemblea la lotta e, puntando sulla divisione esistente fra gli studenti, riesce a isolare gli studenti dello staccato. Ma se la lotta non riesce a raggiungere gli obiettivi che si era prefissa, porta a una grossa vittoria politica: il superamento del dominio del riformismo, della fiducia nelle autorità, di un modo di agire staccati dalle masse che aveva caratterizzato fino ad allora l'avanguardia. E queste conquiste danno il loro frutto a dicembre durante le lotte contro il costo della scuola.

2 LE LOTTE DI DICEMBRE

Gli scioperi contro il costo della scuola, partiti dal Malignani, si generalizzano abbastanza spontaneamente a tutte le scuole. Lo Zanon vi partecipa compatto, in prima fila. La formazione di un vasto movimento di massa in lotta contro la scuola dei padroni, il salto di coscienza fatto dagli studenti trovano l'avanguardia completamente impreparata, per cui la lotta non riesce a trovare uno sbocco politico e il movimento deve ripiegarsi su se stesso, occupando le scuole. L'occupazione è un momento non di approfondimento dei contenuti della lotta e di continuazione di questa a un livello superiore ma è un momento in cui si chiariscono (si spiegano) le parole d'ordine generali. Essa precede perciò più come momento di protesta che come momento di analisi e di organizzazione. Durante l'occupazione avviene lo scontro fra i riformisti e la avanguardia di lotta. I primi cercano di utilizzare la forza del movimento di massa per ottenere qualche miglioramento interno, i secondi cercano invece di ribadire i temi di lotta generali. Questo scontro vede perdenti i riformisti perchè durante l'assemblea generale tenuta l'ultimo giorno dell'occupazione, viene approvato un documento del nucleo del coordinamento studenti medi sulla lotta in corso e sui metodi per raggiungere gli obiettivi. Questa vittoria politica non viene però completamente utilizzata: l'avanguardia non riesce a farne seguire delle proposte pratiche e nemmeno a rafforzare l'organizzazione. D'altra parte viene formato il comitato di collegamento studenti - professori, indicato dai riformisti come sbocco interno della lotta condotta.

3 LA REPRESSIONE

A gennaio le autorità, intuendo la debolezza del movimento che non è riuscito a conseguire vittorie pratiche, danno avvio a una campagna repressiva che riesce a fermare la lotta e a disperdere l'avanguardia.

Nel piano repressivo trova il suo posto anche il comitato di collegamento studenti - professori che cerca di ingabbiare gli studenti in una logica di pacifico dialogo con le autorità. Fallisce anche il tentativo dell'avanguardia di ritrovare l'unità degli studenti su una piattaforma formata da obiettivi particolari. Il movimento di massa, mancando una direzione politica ed anche per l'incapacità dell'avanguardia di adeguare le parole d'ordine generali alla realtà particolare, non riesce a rispondere alla repressione e lo sciopero generale del 31 gennaio fallisce.

4 GLI ULTIMI MESI

Negli ultimi mesi manca un'attività costante e organizzata della avanguardia. Questa agisce solo in certi momenti spinta da stimoli esterni. Al riflusso si tenta di rispondere organizzando le ore sociali che dovevano consentire agli studenti di chiarire i temi di lotta affrontati precedentemente. Ciò in parte riesce, ma manca un coordinamento fra le varie classi ed un sbocco alla discussione che sia comune. D'altra parte si assiste al completo fallimento del comitato di collegamento studenti - professori che non riesce ad avere il minimo peso politico fra gli studenti.

Le iniziative del nucleo del Coordinamento studenti medi riguardano temi episodici (bocciature, misasi, fascisti) e non riescono mai a coinvolgere la massa degli studenti in iniziative concrete.

5 IL COORDINAMENTO STUDENTI MEDI

Durante le lotte di dicembre nasce il CSM come organismo che raccoglie le avanguardie di tutte le scuole. Nel momento della lotta esso diventa punto di riferimento per tutti gli studenti attivi riuscendo ad assolvere al compito di coordinare l'attività nelle scuole. Manca però la capacità di dare una direzione politica al movimento, di dargli lo sbocco, di approfondire un discorso spesso fatto a suon di slogan. Manca anche la capacità di trasformare gli studenti postisi all'avanguardia spontaneamente nel momento della lotta in militanti coscienti e organizzati. Perciò nel momento del riflusso del movimento un rapporto costante con il CSM esiste solo per un piccolo numero di studenti dello Zanon. Oltre ai limiti propri del CSM c'è una precisa ragione del mancato collegamento: la avanguardia dello Zanon non ha mai veramente capito che per l'innalzamento del livello di coscienza degli studenti era assolutamente necessario che questi 'uscissero dall'ambito della loro scuola e attuassero il collegamento con gli altri studenti e gli strati sociali popolari. Per cui non ci si muoveva per costruire l'unità nelle lotte ma solo un semplice momento di confronto dell'attività delle singole scuole. E il coordinamento serviva solo a rafforzare l'avanguardia interna, per cui nei momenti di forza ci si chiudeva a scuola per uscirne e appoggiarsi alle altre scuole solo nel momento del riflusso. Da tutto questo sorge evidenziato un compito delle avanguardie nella nostra scuola: la parola d'ordine del collegamento delle varie scuole e fra scuole e fabbriche, quartieri, paesi, è una parola d'ordine che deve essere portata a tutti gli studenti. La generalizzazione delle lotte non è più compito esclusivo di ristrette avanguardie ma è un compito che gli studenti devono assumere in prima persona, affinché venga abbattuto il corporativismo cui spesso le autorità, dividendoci, ci hanno costretto.

6 L'ASSEMBLEA

Essa è nata come strumento che permettesse la discussione all'interno della scuola e che desse una parte di potere anche agli studenti. Il suo carattere era dunque esclusivamente antiautoritario. Ma l'assemblea, organizzata in questa maniera, è ben presto fallita per due motivi legati uno all'altro:

- 1) perchè è impossibile creare all'interno della scuola una istituzione che dia potere agli studenti. Questo potere ci può essere dato solo da una lotta che ci colleghi alle altre forze che lottano nella società. Per questo le decisioni dell'assemblea non sono mai state rispettate dalle autorità e quindi fra gli studenti si è creato un disinteresse verso questo strumento.
- 2) perchè la strategia seguita per molto tempo nell'utilizzazione delle assemblee si è rivelata fallimentare. Le assemblee sono state utilizzate per superare solo (ed in parte) le contraddizioni più gravi esistenti nella scuola e mai a risolvere i veri problemi. Facciamo un esempio: le interrogazioni programmate consentono di sapere quando si verrà interrogati ma non modificano il fatto che si studiano cose inutili, testi le cui affermazioni non corrispondono alla realtà...

Così anche quest'anno l'assemblea ha funzionato solo nei momenti di lotta quando il dibattito non era sterile ma consentiva sia una presa di coscienza di problemi importanti sia di prendere iniziative concrete. Ciò è riuscito solo poche volte perchè l'avanguardia è stata incapace di comprendere i limiti dell'assemblea e creare un'alternativa.

A nostro avviso è necessario che l'assemblea diventi:

- 1) luogo di dibattito (e non piccolo parlamento in cui si fa della polemica che serve ad un elevamento della coscienza politica degli studenti, tenendo presente che esistono due momenti ciascuno dei quali comporta una diversa utilizzazione e funzione dell'assemblea:
 - nei momenti di tensione acuta (scioperi, occupazioni) l'assemblea diventa strumento decisionale, luogo in cui gli studenti si responsabilizzano

zano

-nei momenti di calma l'assemblea diventa luogo di chiarificazione dei nostri problemi

- 2) strumento di collegamento delle masse degli studenti con gli operai, i lavoratori, gli abitanti dei quartieri popolari.

Per riuscire a far funzionare l'assemblea in questa maniera bisogna:

- 1) utilizzare degli strumenti presenti in tutte le classi (es ora sociale) che preparino gli studenti alla discussione in assemblea
- 2) superare la logica corporativa per preparare una lotta generale, organizzata che sappia battere le manovre delle autorità e consentirci un collegamento con le lotte che avvengono nella società
- 3) rafforzare e organizzare l'avanguardia nella nostra scuola, un'avanguardia che si ponga nella prospettiva di appoggiare la costruzione della organizzazione di lotta anche nelle fabbriche, nei quartieri, nei paesi per garantire al movimento degli studenti un contatto col movimento operaio e popolare.

7 IL COMITATO DI COLLEGAMENTO STUDENTI - PROFESSORI

Esso è nato dall'esigenza di un gruppo di professori di avere un collegamento stabile con gli studenti. Da questi è stato inteso non come un organo di potere o come un piccolo parlamento ma come uno strumento secondario che servisse alla lotta rompendo la compattezza conservatrice dei professori. A dicembre il nucleo del Coordinamento studenti medi si è illuso su un parziale utilizzo di questo comitato, senza però parteciparvi attivamente. Nel mese di gennaio, finite le lotte, le autorità gettano la maschera democratica e scegliono la via della repressione. Così il comitato viene usato per ingabbiare le lotte studentesche, deviarle verso obiettivi corporativi e secondari. Esso perde ogni caratteristica iniziale e i professori promotori giungono ad affermare: "qualsiasi risoluzione del comitato dovrà essere decisa ed approvata dal collegio degli insegnanti che è l'unico organo con potere deliberante all'interno della scuola". A questo punto il nucleo denuncia la manovra in atto e propone un diverso utilizzo del comitato senza riuscire però a raggiungere conclusioni pratiche.

La manovra che ha portato il comitato ad essere un organo al servizio delle autorità è riuscita per 3 motivi:

- 1) la mancata comprensione da parte dell'avanguardia del ruolo che i professori di 'sinistra' hanno (al di là di tutte le dichiarazioni di buona fede ruolo che consiste nel deviare le lotte verso il corporativismo, il riformismo (cioè fiducia nelle riforme che le autorità vorranno fare) e nel tentativo di dare alla scuola una facciata democratica senza cambiarne la sostanza.
- 2) giusto disinteresse da parte degli studenti (da un primo momento di entusiasmo si è passati alla comprensione del distacco esistente fra l'azione del comitato di collegamento e gli interessi degli studenti, per cui il comitato è stato isolato).
- 3) presenza fra gli studenti di un'ala arretrata che si accontenta delle briciole tipo distributori di coca-cola.

Questa manovra non ha causato un abbassamento nel livello di coscienza degli studenti perché il comitato non ha avuto nessun peso ed è riuscito solo a sollecitare l'opportunismo di una minoranza.

Per il prossimo anno è da respingere, a nostro avviso, l'ipotesi di un nuovo comitato di collegamento, in quanto esso si è rivelato utile solo per dividerci e frenarci. Un reale collegamento con i professori lo si potrà ricercare solo nella misura in cui essi appoggiano concretamente le nostre lotte contro questa scuola.

8 LA COMMISSIONE DI STUDIO

La nascita della commissione di studio è da porsi in stretto collegamento con la nascita dell'assemblea. Allora sorge la necessità di creare uno strumento atto a stabilire il programma per le assemblee. Nella misura in cui l'assemblea non è più considerata un fine ma un mezzo (cioè l'obiettivo non è tenere un'assemblea ordinata in modo da dimostrare che anche noi contiamo nella scuola, ma di usare l'assemblea per raggiungere una crescita nel livello di coscienza politica, preparare la lotta ecc.) la commissione di studio rivela i suoi limiti. L'impossibilità per i pendolari di parteciparvi, la struttura dei delegati (che per il fatto di essere stati eletti credono di rappresentare già la volontà degli studenti e non si preoccupano di sentire cosa dicono gli altri), l'obiettivo di preparare le singole assemblee e non il programma d'azione generale, portano la commissione a non riuscire a incidere sulla situazione della nostra scuola, ma solo di essere alla coda delle masse. In effetti nei momenti di lotta la commissione di studio viene superata (sciopero dello Zanon staccato e occupazione della scuola). Per il prossimo anno riteniamo che l'organizzazione dovrebbe essere questa: un organismo aperto a tutti gli studenti, non basato sui delegati, che si ponga il compito di gestire tutta l'azione politica allo Zanon e che sappia trovare un rapporto con gli studenti che non sia di semplice rappresentatività formale.

9 L'ORA SOCIALE

Essa è nata dall'esigenza degli studenti di approfondire i temi di lotta che erano stati alla base dell'occupazione, esigenza che l'assemblea, per i suoi limiti, non era in grado di soddisfare. La richiesta degli studenti non si limitava all'ottenimento di uno strumento articolato classe per classe ma anche una chiarificazione politica dei discorsi fatti fino ad allora. L'avanguardia, non essendo stata capace di organizzarsi durante l'occupazione e dispersa dalle manovre repressive, non era in grado di approfondire la sua linea politica per cui la risposta fu di tipo esclusivamente organizzativo. Questo atteggiamento da parte dell'avanguardia e i limiti della commissione di studio hanno portato a un'impossibilità di usare l'ora sociale per estendere la partecipazione all'attività e per rendere più capillare l'organizzazione. Per quanto riguarda le prospettive future pensiamo che l'ora sociale debba:

- 1) essere valorizzata in quanto permette la partecipazione all'attività politica anche degli studenti pendolari
- 2) diventare veramente sociale e non esclusivamente studentesca. Cioè essa non deve servire solo a prepararsi per le assemblee ma anche a discutere di tutti i problemi sociali. E dunque partecipazione ad esse di operai, lavoratori..

10 Il dato più positivo di quest'anno è stata la volontà di lotta e di critica alla scuola borghese dimostrata dagli studenti che hanno dato luogo a mobilitazioni generali su parole d'ordine avanzate (dalla lotta per una scuola migliore alla lotta contro la scuola dei padroni) e a forme di lotta decisa che hanno isolato chi tentava di fermare il movimento spezzettandolo scuola per scuola.

L'avanguardia non è stata capace di organizzare la spontaneità delle masse, di rispondere alla crescita di coscienza politica degli studenti, per cui al movimento è mancata una direzione e, di conseguenza, una prospettiva.

I limiti dell'avanguardia sono consistiti nel non aver saputo approfondire i temi di lotta (rimasti spesso a livello di slogan), articolare il discorso sul nemico da battere (i padroni) e sulle condizioni con le quali colle-

garsi (operai, lavoratori), mediare le parole d'ordine generali con la realtà particolare di ogni scuola, individuare degli obiettivi raggiungibili dal movimento.

Causa l'incapacità dell'avanguardia di dirigere il movimento, il riflusso è stato inevitabile e la repressione delle autività è riuscita a raggiungere il suo scopo.

I limiti dell'avanguardia riportabili anche a mancanza di esperienza e di organizzazione, vanno attribuiti ad un fatto politico. Le lotte quest'anno hanno messo in evidenza come non si possa capire la realtà particolare degli studenti senza capire la realtà generale del movimento popolare.

Bisogna capire come si pongono gli operai e i lavoratori rispetto ai problemi che riguardano anche noi (disoccupazione, emigrazione), trovare con loro l'unità nella lotta e nell'organizzazione.

Nella misura in cui l'avanguardia saprà chiarire questo compito generale e trasformarlo in indicazioni di lavoro, pensiamo che il movimento di massa degli studenti possa trovare lo sbocco sociale che non ha avuto quest'anno